

Lucia Paciaroni*

Gli archivi scolastici in classe. Un laboratorio alla scuola primaria per ricostruire la storia della scuola attraverso i registri dell'insegnante

ABSTRACT: In the last thirty years there has been a real historiographical revolution that has introduced a new way of making history of education and school. Historians of education have begun to investigate a wide range of new sources and to focus more attention on places dedicated to the preservation of the historical-educational heritage in an attempt to open what has been called the «black box of schooling». These places are represented not only by libraries and school museums but also by school archives. These are privileged spaces for the implementation of public history practices. Thus, this article aims, to highlight the heuristic potential of school archives and how the research carried out in them by the educational historian can be spread outside academic environments and transformed into educational pathways for schools, as those that were made with some primary schools of Macerata.

KEYWORDS: historical-educational heritage, history of school, school archives, Public History, Italy.

Introduzione

Negli ultimi trent'anni, come è noto, in seguito a quella che è stata una vera e propria rivoluzione storiografica, gli storici dell'educazione hanno iniziato ad indagare un'ampia gamma di nuove fonti e a porre una maggiore attenzione anche nei confronti dei luoghi deputati alla conservazione del patrimonio storico-educativo nel tentativo di aprire quella che è stata definita la «scatola nera della scuola»¹. Questi luoghi non sono rappresentati solo dalle bibliote-

* Lucia Paciaroni è Professoressa Associata di Storia della Pedagogia. Si occupa di storia orale, di letteratura per l'infanzia e di memorie scolastiche. ORCID: 0000-0002-5483-8795.

¹ Su questo concetto, si veda S. Braster, I. Grosvenor, M.M. del Pozo Andrés (eds.), *The Black Box of Schooling: a Cultural History of the Classroom*, Brussels, Peter Lang, 2011. «Questa espressione è stata coniata da Marc Depaepe e Frank Simon (1995), riprendendo quella già utilizzata dal sociologo Colin Lacey (1970), per indirizzare l'attenzione degli storici dell'educazione sulle aule scolastiche in quanto luoghi di 'relazioni educative evaporate', vere e proprie scatole nere della cultura scolastica, dalle quali era indispensabile tentare di recuperare ogni

che e dai musei della scuola ma anche dagli archivi scolastici, i quali, negli ultimi anni, sono stati oggetto di ricerche sempre più approfondite che hanno permesso di ricostruire tante e diverse storie della scuola, e, in particolare, la dimensione locale della storia della scuola attraverso la documentazione in essi conservata.

Biblioteche, musei della scuola e archivi rappresentano anche spazi privilegiati per l'implementazione delle pratiche di *public history*. Infatti, essi contengono fonti dal carattere fortemente trasmissivo e divulgativo che sono in grado di permettere alle persone di partecipare alla co-costruzione della conoscenza storica².

Tra i documenti conservati all'interno degli archivi scolastici, ci sono, per esempio, i registri di classe che contengono la cronaca di vita della scuola, una sezione che spesso assume la forma di un vero e proprio diario intimo dell'insegnante, ma vi sono conservati anche i fascicoli personali, così come le relazioni di ispettori e direttori, utili a ricostruire la carriera dell'insegnante. È inoltre possibile trovare elaborati degli alunni e delle alunne e importanti tracce dell'attività didattica svolta in classe. Attraverso i documenti conservati all'interno degli archivi, è possibile dunque ricostruire tante e diverse esperienze magistrali, non solo dei grandi nomi dell'educazione ma anche di quelle figure considerate per lungo tempo di minor rilievo, come tanti insegnanti all'apparenza anonimi, che però meriterebbero una particolare attenzione per l'impatto fondamentale che l'esercizio della loro professione ha avuto nella vita dei singoli e delle comunità in cui hanno operato.

Il materiale conservato all'interno degli archivi scolastici possiede ampie potenzialità euristiche per la ricostruzione delle reali prassi didattiche ed educative degli insegnanti. Gli archivi, infatti, contengono un patrimonio documentario di inestimabile valore, in grado di rispondere alle sfide euristiche che la storiografia educativa ha iniziato ad affrontare dopo aver cessato di limitarsi a studiare l'evoluzione storica delle idee e delle teorie pedagogiche³.

singola traccia delle pratiche educative – ortodosse e rivoluzionarie, lecite e illecite – che vi erano state condotte» (Cfr. J. Meda, *Memoria magistra. La memoria della scuola tra rappresentazione collettiva e uso pubblico del passato*, in S. Polenghi, G. Zago, L. Agostinetto (eds.), *Memorie ed educazione. Identità, narrazione, diversità*, Lecce, Pensa Multimedia, 2020, pp. 25-35, in partic. p. 28).

² Sul tema della *Public History* e della *Public History of Education*, si vedano: G. Bandini, P. Bianchini, F. Borruso, M. Brunelli, S. Oliviero, *La Public History tra scuola, università e territorio. Una introduzione operativa*, Firenze, Firenze University Press, 2022; G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.

³ Per una riflessione più generale sugli archivi scolastici si rimanda, in particolare, agli studi di seguito indicati: M. Ferrari, G. Panizza, M. Morandi (eds.), *I beni culturali della scuola: conservazione e valorizzazione*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 15, 2008, pp. 15-191 (in particolare le sezioni: *Gli archivi scolastici tra tutela e valorizzazione*, pp. 51-88, e *Didattica con gli archivi scolastici: riflessioni ed esperienze*, pp. 89-126); M.T. Sega

La maggiore attenzione da parte della storiografia educativa nei confronti di queste fonti è dimostrata anche dalla costituzione in Italia della Commissione di lavoro sugli archivi scolastici, nata nel 2020 in seno alla Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico Educativo (SIPSE), presieduta da Mirella D'Ascenzo e composta da Carla Ghizzoni, Michela D'Alessio, Lucia Paciaroni e Brunella Serpe⁴. Essa si propone di esaminare la questione degli archivi scolastici come fonti per la storia dell'educazione da conoscere, conservare e valorizzare come patrimonio storico-educativo e scolastico. La Commissione è impegnata nella ricognizione bibliografica degli studi e delle ricerche sugli archivi scolastici in Italia e all'estero, nell'individuazione delle esperienze di censimento sugli archivi scolastici svolte e in corso, nel recupero e nell'analisi critica della legislazione italiana, nella ricognizione delle più significative pratiche didattiche con gli archivi scolastici svolte in Italia e nella realizzazione di una scheda di censimento degli archivi scolastici⁵.

(ed.), *La storia fa la scuola. Gli archivi scolastici per la ricerca e la didattica*, Portogruaro, Nuova Dimensione, 2002; G. Fioravanti, *Gli archivi delle scuole: aspetti istituzionali, normativa vigente e funzioni di soggetti istituzionali*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 6, 1999, pp. 337-344; F. Klein, *La storia dell'educazione e le fonti: gli archivi scolastici*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 5, 1998, pp. 37-44; Ead., *Sui consumati banchi...: generazioni, cultura e istituzioni educative negli archivi e nelle biblioteche delle scuole fiorentine (Atti del convegno ANAI, Sezione Toscana, Firenze, 28 marzo 1996)*, «Archivi per la storia», 10, 2, 1997, pp. 27-38; F. Cavazzana Romanelli, D. Martino (eds.), *Gli archivi delle scuole. Atti del corso di aggiornamento (Treviso, 7-15 giugno 1995)*, Treviso, Archivio di Stato di Treviso-Provveditorato agli Studi di Treviso, 1997; S. Soldani, *Andar per scuole: archivi da conoscere, archivi da salvare*, «Passato e Presente», 42, 1997, pp. 137-150; L. Montevecchi, *Storia dell'istruzione e fonti documentarie*, «Rassegna degli archivi di Stato», 1, 1995, pp. 48-57; P. Tiradritti, *L'archivio delle scuole e degli istituti d'istruzione media di ogni ordine e grado*, Roma, Stabilimento Tipografico Oneto, 1972.

⁴ Numerosi sono gli studi condotti dai membri della commissione sul tema degli archivi. Solo per citarne alcuni: M. D'Ascenzo, *Gli archivi scolastici come fonti per la ricerca storico-educativa: esperienze e prospettive*, «History of Education & Children's Literature», 16, 1, 2021, pp. 655-676; B. Serpe, *Gli Archivi scolastici in Calabria: contenitori di memoria o punti di partenza per la ricerca in ambito storico-educativo?*, in A. Barausse, T. de Freitas Ermel, V. Viola (eds.), *Prospettive incrociate sul Patrimonio Storico Educativo*, Lecce, Pensa Multimedia, 2020, pp. 329-339; B. Serpe, F. Stizzo, *Il patrimonio storico-educativo in Calabria. Esperienze laboratoriali e prospettive*, in A. Ascenzi, C. Covato, G. Zago (eds.), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive*, Macerata, eum, 2021, pp. 419-430; M. D'Alessio, *La memoria e le carte. Gli archivi e la valorizzazione del patrimonio storico-educativo. A proposito del recente Convegno nazionale di studi di Matera (4-5 ottobre 2019)*, «History of Education & Children's Literature», 15, 1, 2020, pp. 791-807; R. Bressanelli, C. Ghizzoni, «Frugando fra le carte». *I fondi documentari dell'Istituto Pasquale Agazzi: fonte per una storia dell'educazione infantile in Italia tra '800 e '900*, in A. Ascenzi, C. Covato, J. Meda (eds.), *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*, Macerata, eum, 2020, pp. 29-50; L. Paciaroni, *School archives: a resource for historical-educational research and schools*, «History of Education & Children's Literature», 14, 1, 2019, pp. 799-807.

⁵ Per un maggior approfondimento sul lavoro della Commissione: <<http://www.sipse.eu/commissione-di-lavoro-sugli-archivi-scolastici>> (ultimo accesso: 26/01/2024). Inoltre, si veda:

Dalla fine degli anni Novanta, in seguito a importanti interventi legislativi, è stata conferita a tutti gli istituti scolastici personalità giuridica di diritto pubblico e, di conseguenza, autonomia didattica, organizzativa e amministrativa⁶. Essi sono vincolati al rispetto dei medesimi obblighi validi per tutti gli enti pubblici, anche in materia di beni archivistici. L'archivio scolastico, sin dalla sua origine, è dunque un bene culturale ed è compito degli stessi istituti curarne l'ideale inventariazione e garantirne la corretta fruizione e conservazione⁷.

La realtà dei fatti ovviamente non corrisponde puntualmente a quanto stabilito dalla legge, anche se, a partire dalla fine degli anni Novanta, si è sviluppata una maggiore consapevolezza dell'elevato valore storico e culturale di questi archivi, dimostrata da un numero crescente di progetti e iniziative realizzati dagli istituti scolastici per valorizzare i documenti in essi conservati⁸.

M. D'Ascenzo, M. D'Alessio, C. Ghizzoni, L. Paciaroni, B. Serpe, *I lavori della Commissione tematica sugli archivi scolastici della SIPSE*, in E. Ortiz García, J.A. González de la Torre, J.M. Sáiz Gómez, L.M. Naya Garmendia, P. Dávila Balsera (eds.), *Nuevas Miradas sobre el patrimonio histórico-educativo. Audiencias, narrativas y objetos educativos*, Polanco, Centro de Recursos, Interpretación y Estudios de la Escuela, 2023, pp. 768-787.

⁶ Gli interventi legislativi a cui si fa riferimento sono la legge 15 marzo 1997 n. 59 (pubblicata in «Gazzetta Ufficiale», n. 63, 17 marzo 1997) e il Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999 n. 275 (pubblicato in «Gazzetta Ufficiale», n. 186, 10 agosto 1999).

⁷ In base al Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42), gli archivi scolastici sono soggetti alla vigilanza della Soprintendenza archivistica competente per territorio. Nel 2008, inoltre, il Ministero per i beni e le attività culturali – Direzione generale per gli archivi ha emanato *Le linee guida per gli archivi delle istituzioni scolastiche*.

⁸ Si ricordano, solo per citare alcuni esempi, l'attività svolta dal Liceo “Archita” di Taranto – in collaborazione con il locale Archivio di Stato – che ha avviato un'esperienza di riordino e inventario dell'archivio scolastico in cui sono stati coinvolti sessanta alunni negli anni scolastici 2005/2006 e 2006/2007 (si veda: <https://www.liceoarchita.edu.it/2013/03/archivio-storico/>, ultimo accesso: 26/01/2024). Questo lavoro ha permesso il recupero di oltre quattromila unità documentarie che ripercorrono la storia dell'istituto a partire dal 1872. Il 2 aprile 2019 il Liceo “Romagnosi” di Parma ha organizzato la giornata di studi “Le scuole a Parma e i loro archivi. Una storia da scoprire”, in occasione della quale gli studenti hanno letto passi e articoli. E ancora, il fortuito ritrovamento di documenti in occasione dei lavori di restauro della vecchia sede dell'Istituto tecnico industriale “Dionigi Scano” di Cagliari ha permesso di avviare un lavoro di recupero dell'archivio scolastico, che ha coinvolto anche i docenti e gli studenti (si veda: D. Picciau, *L'archivio scolastico: percorsi di ricerca tra storia e didattica*, in G. Fogliardi, G. Marcadella (eds.), *Gli archivi ispirano la scuola. Fonti d'archivio per la didattica. Atti del convegno di studi (Trento, 21 novembre 2008)*, Roma, Ministero per i Beni e le Attività culturali – Direzione generale per gli archivi, 2010, pp. 61-68); mentre la scuola primaria “Filippo Grimani” di Marghera ha avviato un progetto di costruzione dell'archivio storico della scuola dal 1999 (per un approfondimento, si veda: E. Perillo, *Archivisti e insegnanti*, in Fogliardi, Marcadella (eds.), *Gli archivi ispirano la scuola*, cit., p. 15). Nell'anno scolastico 2004/2005 la scuola primaria “Federico Sclopis” ha aderito al progetto “La scuola adotta un monumento” adottando l'edificio scolastico, sede della scuola e uno tra i più antichi della città. Il progetto è consistito nella raccolta di informazioni anche all'interno dell'archivio scolastico ed è nato, nel 2007, un museo scolastico (si veda: F. Ortolano, F. Treccarichi, *Museiscuol@: sostenere un heritage community*, in Ascenzi, Covato, Zago (eds.), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria*, cit., pp. 660-675). Si ricordano anche il lavoro della scuola del I Circolo didattico “Giovanni Bovio” di Ruvo di Puglia che ha proposto la lettura,

Il percorso per arrivare a un'efficace conservazione e valorizzazione di questo patrimonio è indubbiamente ancora lungo e tortuoso, ma i diversi progetti di ricerca all'interno di archivi scolastici, che hanno visto coinvolti anche studenti e studentesse, stanno a dimostrare la crescente attenzione tributata a questi giacimenti archivistici.

Gli istituti scolastici, quindi, non sono solo luoghi deputati all'istruzione ma anche istituzioni preposte alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio storico e documentario da esse stesse generato nel corso della propria attività, anche attraverso quelle iniziative che vedono la comunità impegnata nella pratica di co-costruzione della memoria della scuola. Davide Montino aveva già evidenziato nel 2011 l'importanza degli archivi scolastici come «contenitori interessanti per la ricerca storica, ricchi di materiali vari: dai registri alle pagelle, dai documenti e dagli elaborati degli alunni, specie prove d'esame ma anche quaderni, agli atti amministrativi della scuola, dai verbali degli insegnanti, alle biblioteche di classe»⁹ ma la mancanza di un'organizzazione sistematica di tali luoghi, il disordine dei documenti e la casualità della conservazione «fanno sì che quello degli archivi scolastici sia un arcipelago in gran parte ancora da esplorare, un terreno largamente inedito e ricco di suggestioni storiografiche ad ampio raggio, ben oltre alle demarcazioni disciplinari della storia della scuola»¹⁰.

Come già anticipato, tra le fonti conservate all'interno degli archivi scolastici, di particolare interesse sono i registri di classe che permettono allo storico dell'educazione di avviare uno studio sistematico delle particolareggiate cronache di vita della scuola il quale fornirebbe un contributo determinante allo studio delle metodologie didattiche effettivamente utilizzate in aula dagli insegnanti e della loro conformità a quanto stabilito dalle prescrizioni ministeriali, così come dei costumi educativi, delle pratiche disciplinari e delle consuetudini in voga tra gli alunni nella loro quotidianità scolastica¹¹.

l'analisi e la contestualizzazione di un registro dell'anno scolastico 1948/49 di una classe mista di una scuola rurale, conservato nell'archivio della scuola (per un maggior approfondimento: F.A. Bernardi, *Una proposta di laboratorio del tempo presente: l'analisi del registro di una classe mista rurale del secondo dopoguerra*, «Novecento.org», 5, 2015, <<https://www.novecento.org/didattica-in-classe/una-proposta-di-laboratorio-del-tempo-presente-lanalisi-del-registro-di-una-classe-mista-rurale-del-secondo-dopoguerra-1393>>, ultimo accesso: 26/01/2024), e quello svolto nell'anno scolastico 2015/2016 dalla II B del liceo statale "Galileo Galilei" di Voghera che ha analizzato documenti inediti dell'archivio scolastico risalenti al periodo 1940-1946 (si veda: <https://lrx.liceogalilei.org/wp-content/uploads/2011/08/scuola_in_guerra_1940-1945.pdf>, ultimo accesso: 26/01/2024).

⁹ D. Montino (ed.), *La storia dietro l'angolo. Luoghi e percorsi della ricerca locale*, Millesimo, Istituto internazionale di studi liguri sezione Valbormida, 2011, p. 22.

¹⁰ *Ibid.*, p. 24.

¹¹ Sul tema si vedano: A. Ventura, *«Incorreggibilmente birboni?»*. *La vita nelle scuole elementari del Quartiere Barca di Bologna nelle carte degli archivi scolastici (1955-1978)*, Macerata, eum, 2021; L. Paciaroni, *La «scuola attiva» a Mogliano. Riflessione pedagogica e pratica didattica nell'attività magistrale di Giovanni Lucaroni (1934-1956)*, «History of Education &

Analizzare e decodificare, quindi, le cronache di vita della scuola permetterebbe di ricostruire alcune pratiche didattiche ed educative adottate all'interno dell'aula. I registri di classe, infatti, non contengono solo i nomi degli alunni, l'indicazione delle assenze e i voti, ma anche «scritture che forniscono uno spaccato di umanità che entra nelle aule: uno 'spazio autobiografico semi-pubblico', in cui gli insegnanti si raccontano, dialetticamente tra franchezza e rigidità formulaica»¹². Si tratta, quindi, di documenti interessanti per conoscere la vita quotidiana della scuola e della popolazione studentesca e per analizzare il rapporto tra gli avvenimenti politici e il loro riflesso nelle aule, ma è possibile ricavare anche una serie di ulteriori informazioni sulla vita scolastica, riferite, per esempio, alle condizioni di salute di alcuni alunni, alle notizie relative alla refezione, alle visite dell'ispettore o del direttore, all'organizzazione e alla partecipazioni a manifestazioni pubbliche. Indubbiamente si tratta di fonti non solo di difficile reperimento ma anche di faticosa interpretazione, in quanto bisogna sempre tenere in considerazione che il maestro o la maestra, nel compilare il registro, sapeva che ciò che avrebbe scritto, sarebbe stato poi oggetto di controllo da parte delle autorità scolastiche.

Dunque, se da un lato le cronache di vita della scuola erano finalizzate a documentare minuziosamente l'attività svolta dagli insegnanti e la quotidianità scolastica ma anche a farli riflettere criticamente – tramite la scrittura – sull'attività svolta, restituendoci quindi informazioni preziose per ricostruire alcuni aspetti del passato scolastico, dall'altro, non è possibile non interrogarsi su quanto quelle cronache siano frutto di una libera riflessione oppure di una costrizione imposta dall'alto, soprattutto in un periodo in cui la scuola è stata tra i principali veicoli di diffusione dell'ideologia fascista.

Il percorso didattico "A lezione con gli archivi scolastici"

A partire dal mese di maggio del 2023 è stato avviato un percorso didattico dal titolo "A lezione con gli archivi scolastici. Un laboratorio alla scuola primaria per ricostruire la storia della scuola attraverso i registri dell'insegnante"

Children's Literature», 15, 2, 2020, pp. 715-740; Ead., *La «scuola serena» a Mogliano. Riflessione pedagogica e pratica didattica nell'attività magistrale di Giovanni Lucaroni (1923-1934)*, «History of Education & Children's Literature», 14, 2, 2019, pp. 1003-1032; M. D'Alessio, *Life at school: class registers as a new source of studying historical and educational heritage*, in A.M. Badanelli Rubio, M. Poveda Sanz, C. Rodríguez Guerrero (eds.), *Pedagogia museística. Prácticas, usos didácticos e investigación del patrimonio educativo*, Madrid, Universidad Complutense de Madrid, 2014, pp. 401-409; P. Fossati, *I maestri del regime. Storia di un maestro nell'Italia fascista*, Milano, Unicopli, 2009.

¹² Q. Antonelli, *Gli archivi scolastici in provincia di Trento*, in Segà (ed.), *La scuola fa la storia. Gli archivi scolastici per la ricerca e la didattica*, cit., p. 89.

con lo scopo di far indossare a studenti e studentesse i panni dello storico dell'educazione nel lavoro di ricerca e analisi delle fonti contenute all'interno degli archivi scolastici. Sono state coinvolte tre classi delle scuole primarie di Macerata: la terza del Convitto Nazionale "G. Leopardi" e la quarta e la quinta della scuola primaria "S. D'Acquisto".

La prima parte di ciascun incontro è stata dedicata al confronto e alla discussione con la classe, mentre la seconda è stata riservata al lavoro da svolgere in piccoli gruppi di 2-3 bambini e bambine incaricati di analizzare e interpretare la fonte proposta.

Nella prima parte ci si è prima soffermati sul significato di fonte – costruito attraverso gli interventi della classe – per poi focalizzarci sulle fonti utilizzate dallo storico dell'educazione, evidenziando in che modo esse siano in grado di contribuire alla ricostruzione della storia della scuola. Il focus dell'incontro si è in seguito spostato su una specifica categoria di fonti, ossia le fonti scritte, materiali e iconografiche che possiamo trovare all'interno di un archivio scolastico, dopo aver presentato brevemente le principali disposizioni legislative in materia. È stato così proposto un "viaggio" all'interno dell'archivio scolastico dell'istituto comprensivo "Giovanni XXIII" di Mogliano, in provincia di Macerata, attraverso alcune immagini dei documenti in esso conservati, chiedendo ai bambini e alle bambine di provare a formulare alcune ipotesi sulla tipologia e funzione di questi documenti.

Protagonista del percorso didattico è stato il maestro Giovanni Lucaroni, nato a Caldarola, in provincia di Macerata, il 14 gennaio 1891, il quale ha esercitato la professione magistrale nella scuola elementare di Mogliano dal 1910 al 1956¹³. Attraverso uno scambio continuo di ipotesi, osservazioni e riflessioni proposte dalla classe, sono stati analizzati i registri di Lucaroni, i quali nel corso dei quarant'anni di carriera magistrale del maestro marchigiano hanno subito molti cambiamenti. Infatti, i registri scolastici – in base al periodo di riferimento – hanno modelli differenti dettati dalla volontà normativa dell'autorità ministeriale. Come evidenziato da Alberto Barausse,

la lettura dei registri di classe della seconda metà dell'Ottocento, permette di rimandare a uno spaccato straordinario di alcuni dei fenomeni che hanno accompagnato la storia sociale italiana, come l'emigrazione o il lavoro minorile; quella dei registri nel periodo compreso fra la fine degli anni Venti e gli anni Quaranta del Novecento, permette di rivisitare e verificare la traduzione a livello locale degli obiettivi propri del processo di fascistizzazione della gioventù italiana¹⁴.

¹³ Sulla figura di Giovanni Lucaroni, si vedano: L. Paciaroni, *Il maestro di Mogliano. Vita e opera di Giovanni Lucaroni (1891-1980)*, Venezia, Marcianum Press, 2023; J. Meda, *Giovanni Lucaroni*, in G. Chiosso, R. Sani (eds.), *DBE: Dizionario Biografico dell'Educazione*, 2 voll., Milano, Editrice bibliografica, 2013, vol. II, pp. 58-59.

¹⁴ A. Barausse, *I sentieri di Clio. Bilanci e nuove prospettive di ricerca nella storia della scuola oggi. Inaugurazione dell'anno accademico 2008-2009 (Campobasso, 5 novembre 2008)*, Campobasso, Università degli Studi del Molise, 2008, p. 20.

Si è così visto che nel corso del primo anno di insegnamento (1910/1911) il maestro era tenuto a compilare il registro unico, all'interno del quale dovevano essere inserite le informazioni relative all'insegnante – come i dati anagrafici e alcune notizie sul percorso formativo –, il numero degli iscritti, l'elenco dei nomi degli alunni con l'indicazione della data di nascita, il nome e il cognome dei genitori e la professione del padre. Uno spazio era riservato anche alle assenze, ai voti e a eventuali note dove andavano indicati premi, castighi e osservazioni.

A partire dall'anno scolastico 1915/1916, all'interno dei fascicoli dell'archivio scolastico, è presente il registro generale, molto simile al precedente, mentre dall'anno scolastico 1923/1924 ci sono il registro generale e il diario di classe. In quest'ultimo il maestro Lucaroni ha inserito alcuni commenti sugli alunni, che hanno particolarmente colpito i bambini e le bambine. Nella sezione riservata alle generalità dell'alunno e annotazioni periodiche – che comprendevano commenti sul carattere, sull'intelligenza, sulla capacità, sullo stato fisico, sulla pulizia e sulla moralità – Lucaroni, solo per citare qualche esempio, descrive l'alunno della quinta classe Edmondo come «ribelle e altezoso» e dall'«intelligenza comune»¹⁵, mentre di Giuseppe scrive:

Sviluppo fisico, pulizia, moralità buone. Carattere un po' falso, ma buono in fondo. Noto in ciò molto miglioramento. Da un pezzo lo trovo più sincero, più aperto, più serio. Buona capacità e intelligenza ma alquanto indolente. È la malattia del Paese ed i ragazzi non possono andarne immuni¹⁶.

Per quanto riguarda l'alunno Nello scrive: «Buono, sottomesso, timido. Sviluppo fisico normale. È assente molto spesso per lavoro. Intelligenza comune. A scuola è sempre stanco»¹⁷. Il riferimento al lavoro ha colpito molto gli alunni e le alunne, i quali sono stati invitati a fare delle ipotesi sul perché un bambino di quinta elementare lavorasse e che tipo di lavoro svolgesse. Queste riflessioni li hanno portati ad andare a cercare all'inizio del diario di classe il lavoro svolto dal padre e a condividere le loro idee su questo aspetto, ipotizzando che probabilmente il padre – che faceva il contadino – avesse bisogno di aiuto nel lavoro nei campi. Inoltre, all'interno del registro ci sono numerosi commenti sulla pulizia degli alunni e anche su questo aspetto è stato avviato un dibattito che ha permesso di aggiungere alcuni tasselli alla ricostruzione della storia della scuola. Infatti, i bambini e le bambine si sono stupiti del fatto che il maestro, ogni mattina, controllasse la pulizia delle mani, del viso ma anche quella dei vestiti.

È stato poi mostrato un registro dell'anno scolastico 1924/1925 dove le

¹⁵ Registro di classe dell'anno scolastico 1923/1924, in Archivio scolastico dell'Istituto Comprensivo "Giovanni XXIII" di Mogliano, sezione «Generalità dell'alunno e annotazioni periodiche».

¹⁶ *Ibid.*

¹⁷ *Ibid.*

informazioni relative all'insegnante, agli alunni, alle assenze, ai voti e i giudizi del maestro sugli alunni sono contenute nel diario della classe, il quale riporta nella prima pagina un estratto delle norme regolamentari per l'applicazione del Regio Decreto 1° ottobre 1923 n. 2185.

Anche in questo caso ad attirare la curiosità degli studenti sono stati, in particolare, i commenti e i giudizi del maestro sugli alunni, soprattutto le ripetute osservazioni sull'intelligenza. In più casi, infatti, Lucaroni parla di alunni «non intelligenti», criticando anche le madri che, secondo il suo parere, non erano interessate all'educazione dei figli¹⁸.

Il registro di classe è di nuovo soggetto a un mutamento a partire dall'anno scolastico 1927/1928: si chiama “Giornale della classe” e al suo interno una sezione è dedicata alla cronaca ed osservazioni dell'insegnante sulla vita della scuola¹⁹. È l'anno scolastico 1945/1946 quando appare sulla copertina la dicitura “Registro della classe”, al cui interno è sempre presente la sezione dedicata alla cronaca di vita della scuola e osservazioni sugli alunni, una parte che ha attirato di nuovo l'attenzione degli studenti. Si è dunque cercato di comprendere la funzione e i contenuti di questa sezione condividendo idee e riflessioni.

Piccoli storici e piccole storiche dell'educazione

Dopo questa parte di analisi e dibattito condiviso, guidati dall'insegnante, gli alunni e le alunne hanno confrontato le diverse tipologie di registro con il registro elettronico, evidenziandone le differenze. A questo punto i bambini e

¹⁸ Registro di classe dell'anno scolastico 1924/1925, in Archivio scolastico dell'Istituto Comprensivo “Giovanni XXIII” di Mogliano.

¹⁹ L'ordinanza del 10 gennaio 1924 (*Norme regolamentari per l'applicazione del R. decreto 1° ottobre 1923, n. 2185*) all'art. 27 prevedeva che il maestro, tra i documenti scolastici, oltre al diario della classe e altri che era tenuto a compilare, dovesse redigere anche la cronaca della scuola, con notizie e dati sulla frequenza degli scolari; sulle assenze durante l'anno; sulle ragioni eccezionali delle assenze numerose; sulle assenze del maestro ed eventuali «consegne didattiche» fatte al maestro supplente; sullo stato dei sussidi didattici; sulle opere integrative; sulle visite, gite, feste della scuola; sulle visite ricevute dai superiori e su episodi notevoli della vita cittadina in rapporto alla scuola. In seguito, con la circolare n. 7 dell'11 gennaio 1924, inerente i chiarimenti circa le norme regolamentari per l'applicazione del Regio Decreto 1° ottobre 1923, n. 2185, il ministro Giovanni Gentile specificava come la cronaca della scuola dovesse rappresentare un documento che «si viene informando durante l'anno» e che «non deve mai ridursi ad una raccolta di componimenti sugli avvenimenti principali della vita scolastica durante l'anno; deve essere cronaca perciò viva, ma sobria e tale che anche a distanza di anni si possa rileggere con utilità e soddisfazione». In seguito, la circolare n. 9 del 1° ottobre 1927 firmata dal ministro Pietro Fedele prevedeva che gli insegnanti adottassero il modello “Giornale della classe”, contenente tutti i documenti che l'insegnante doveva redigere, rendendolo obbligatorio per tutte le scuole dipendenti comprese quelle dei Comuni autonomi. Nel nuovo modello uno spazio era riservato esclusivamente alla cronaca ed osservazioni dell'insegnante sulla vita della scuola.

le bambine erano pronti per approcciarsi all'analisi e all'interpretazione di un registro della scuola del passato come veri storici dell'educazione. La classe è stata divisa in piccoli gruppi e a ciascuno di essi è stata assegnata una pagina del registro da leggere, analizzare e interpretare per poi rispondere ad alcune domande in una scheda con lo scopo di individuare quali informazioni potessero ricavare dall'analisi di un registro di classe²⁰.

Al termine del lavoro, il registro di classe è stato "ricomposto" attraverso la presentazione da parte di ciascun gruppo della pagina assegnata. Maggior difficoltà è stata riscontrata nel decifrare la scrittura corsiva del maestro Lucaroni: alcune parole, infatti, a volte erano dei veri e propri rompicapo. Ricomponendo il registro, gli alunni e le alunne hanno discusso e si sono aiutati a vicenda. Per esempio, il gruppo al quale era stata assegnata la pagina delle votazioni e degli esami, ha segnalato un bocciato alla fine dell'anno e si è immediatamente confrontato con il gruppo che aveva il compito di analizzare la pagina dei voti. I bambini e le bambine hanno però capito che il motivo della bocciatura non era legato ai brutti voti. Infatti, la soluzione è stata fornita dal gruppo incaricato di analizzare la pagina delle assenze: il bambino bocciato aveva fatto 110 giorni di assenza.

Conclusioni

Secondo le Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, al termine della terza classe della scuola primaria, tra gli obiettivi di apprendimento da raggiungere sono previsti quelli relativi all'uso delle fonti, all'individuazione di tracce e il loro utilizzo come fonti per produrre conoscenze sul proprio passato ma anche sulle generazioni degli adulti e della comunità di appartenenza, mentre alla fine della quinta classe l'alunno e l'alunna deve essere in grado di produrre informazioni con fonti di diversa natura utili alla ricostruzione di un fenomeno storico ma anche rappresentare, in un quadro storico-sociale, le informazioni che scaturiscono dalle tracce del passato presenti sul territorio vissuto²¹.

²⁰ Il registro di classe analizzato riguardava la classe quinta dell'anno scolastico 1946/1947. I singoli gruppi hanno analizzato le seguenti parti del registro: 1) i dati anagrafici del maestro, le informazioni relative alla scuola e alla classe alla quale era stato assegnato l'insegnante, il numero totale degli alunni e il numero di giorni di lezione; 2) l'elenco degli iscritti con la data di nascita, le indicazioni relative alla maternità e paternità e all'occupazione del padre, ma anche l'indicazione del vaccino, l'eventuale intervento del patronato scolastico, la segnalazione degli alunni ripetenti e della provenienza da scuola pubblica; 3) il registro delle assenze; 4) il registro dei voti e degli esami, dal quale era possibile estrapolare i nomi dei promossi, bocciati e rimandati; 5) il piano mensile delle lezioni; 6) la cronaca di vita della scuola e osservazioni sugli alunni.

²¹ Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Indicazioni nazionali per il cur-*

La proposta di una didattica attiva ed esperienziale ha permesso ai bambini e alle bambine di accedere direttamente ai documenti avviando un processo complesso, critico e riflessivo che li ha visti coinvolti nella co-costruzione di una parte della storia della scuola²². Si sottolinea, dunque, l'importanza di un lavoro sulle fonti interattivo e partecipato fatto di dialogo e confronto condividendo ipotesi, idee e riflessioni. In questo modo si affinano le competenze di tipo metodologico determinanti per acquisire una mentalità storica e per imparare a leggere i segni della storia²³.

Far indossare a scuola i panni dello storico ad alunni e alunne stimola la curiosità della classe e rappresenta un importante lavoro mentale di interpretazione e analisi²⁴. Gli archivi scolastici, quindi, non costituiscono giacimenti di fonti utili unicamente per la storia dell'educazione, ma anche per gli stessi insegnanti e per le loro classi, come dimostrano le sempre più numerose iniziative volte alla valorizzazione della documentazione storica in essi conservata nell'ambito di innovativi progetti di classe e/o d'istituto di didattica della storia²⁵. Gli archivi scolastici sono dunque una risorsa importante e rappresentano, al tempo stesso, anche una "memoria di comunità", attraverso la quale indagare e ricostruire il passato e creare un dialogo inter-generazionale. Si tratta di iniziative, inoltre, che possono stimolare gli insegnanti ad avviare progetti di ricerca all'interno dei propri archivi scolastici per ricostruire la propria storia della scuola da condividere con la comunità, sensibilizzando

ricolo della scuola dell'infanzia e della scuola del primo ciclo d'istruzione, pp. 31-32 <https://www.miur.gov.it/documents/20182/51310/DM+254_2012.pdf> (ultimo accesso: 25/01/2024).

²² Su questo tema si veda: P. Giorgi (ed.), *Insegnare storia in laboratorio. Connettere didattiche attive ed esigenze curricolari con uno sguardo all'uso del patrimonio culturale*, Roma, Carocci, 2023.

²³ Nel caso della scuola "S. D'Acquisto", l'incontro è terminato con la visita all'archivio scolastico della scuola, che ha particolarmente entusiasmato gli alunni e le alunne in quanto è conservato in un locale situato in cima alle scale dell'edificio al quale solitamente non hanno accesso. L'archivio della scuola "S. D'Acquisto" è ordinatamente disposto e al suo interno sono conservati i fascicoli degli alunni, i registri di classe, i registri dei colleghi docenti, dei consigli di classe, i fascicoli degli insegnanti e quelli dedicati al centro lettura che era stato istituito presso le scuole dell'istituto. Gli studenti sono stati lasciati liberi di visitare l'intero archivio e hanno prestato attenzione ai contenuti dei fascicoli esposti sugli scaffali e ricercato la stessa tipologia di documenti di cui si era parlato in classe.

²⁴ Cfr. Giorgi (ed.), *Insegnare storia in laboratorio*, cit.

²⁵ Su questo tema, si vedano: Giorgi, *Insegnare storia in laboratorio*, cit.; E. Serafini, *Gli archivi scolastici tra conservazione, ricerca e didattica*, «Novecento.org», 19, 2023, <<https://www.novecento.org/pensare-la-didattica/gli-archivi-scolastici-tra-conservazione-ricerca-e-didattica-7705>> (ultimo accesso: 26/01/2024); P. Cantoni, *Dalla cantina (della scuola) alla rete: proposte per una didattica della variazione*, «Italiano LinguaDue», 14, 2, 2022, pp. 155-176; Ascenzi, Covato, Zago (eds.), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive*, cit.; Paciaroni, *School archives: a resource for historical-educational research and schools*, cit.; Sega (ed.), *La storia fa la scuola. Gli archivi scolastici per la ricerca e la didattica*, cit.; M.L. Perna (ed.), *Tra vecchie carte. Esperienze didattiche negli archivi di scuole torinesi*, Torino, Rete degli archivi della scuola, 2002; Picciau, *L'archivio scolastico: percorsi di ricerca tra storia e didattica*, cit.

così le giovani generazioni sul tema della conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale.

Bibliografia

- Antonelli Q., *Gli archivi scolastici in provincia di Trento*, in M.T. Segà (ed.), *La scuola fa la storia. Gli archivi scolastici per la ricerca e la didattica*, Portogruaro, Nuova Dimensione, 2002, pp. 77-94.
- Bandini G., Bianchini P., Borruso F., Brunelli M., Oliviero S., *La Public History tra scuola, università e territorio. Una introduzione operativa*, Firenze, Firenze University Press, 2022.
- Bandini G., Oliviero S., *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.
- Barausse A., *I sentieri di Clio. Bilanci e nuove prospettive di ricerca nella storia della scuola oggi. Inaugurazione dell'anno accademico 2008-2009 (Campobasso, 5 novembre 2008)*, Campobasso, Università degli Studi del Molise, 2008.
- Bernardi F.A., *Una proposta di laboratorio del tempo presente: l'analisi del registro di una classe mista rurale del secondo dopoguerra*, «Novecento.org», 5, 2015, <<https://www.novecento.org/didattica-in-classe/una-proposta-di-laboratorio-del-tempo-presente-analisi-del-registro-di-una-classe-mista-rurale-del-secondo-dopoguerra-1393>> (ultimo accesso: 26/01/2024)
- Braster S., Grosvenor I., del Pozo Andrés M.M. (eds.), *The Black Box of Schooling: a Cultural History of the Classroom*, Brussels, Peter Lang, 2011.
- Bressanelli R., Ghizzoni C., "Frugando fra le carte". *I fondi documentari dell'Istituto Pasquale Agazzi: fonte per una storia dell'educazione infantile in Italia tra '800 e '900*, in A. Ascenzi, C. Covato, J. Meda (eds.), *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*, Macerata, eum, 2020, pp. 29-50.
- Cantoni P., *Dalla cantina (della scuola) alla rete: proposte per una didattica della variazione*, «Italiano LinguaDue», 14, 2, 2022, pp. 155-176.
- Cavazzana Romanelli F., Martino D. (eds.), *Gli archivi delle scuole. Atti del corso di aggiornamento (Treviso, 7-15 giugno 1995)*, Treviso, Archivio di Stato di Treviso-Proveditorato agli Studi di Treviso, 1997.
- D'Alessio M., *La memoria e le carte. Gli archivi e la valorizzazione del patrimonio storico-educativo. A proposito del recente Convegno nazionale di studi di Matera (4-5 ottobre 2019)*, «History of Education & Children's Literature», 15, 1, 2020, pp. 791-807.
- D'Alessio M., *Life at school: class registers as a new source of studying historical and educational heritage*, in A.M. Badanelli Rubio, M. Poveda Sanz, C. Rodríguez Guerrero (eds.), *Pedagogía museística. Prácticas, usos didácticos e investigación del patrimonio educativo*, Madrid, Universidad Complutense de Madrid, 2014, pp. 401-409.
- D'Ascenzo M., D'Alessio M., Ghizzoni C., Paciaroni L., Serpe B., *I lavori della Commissione tematica sugli archivi scolastici della SIPSE*, in E. Ortiz García, J.A. González de la Torre, J.M. Sáiz Gómez, L.M. Naya Garmendia, P. Dávila Balsera (eds.), *Nuevas Miradas sobre el patrimonio histórico-educativo. Audiencias, narrativas y objetos educativos*, Polanco, Centro de Recursos, Interpretación y Estudios de la Escuela, 2023, pp. 768-787.

- D'Ascenzo M., *Gli archivi scolastici come fonti per la ricerca storico-educativa: esperienze e prospettive*, «History of Education & Children's Literature», 16, 1, 2021, pp. 655-676.
- Ferrari M., Panizza G., Morandi M. (eds.), *I beni culturali della scuola: conservazione e valorizzazione*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 15, 2008, pp. 15-191.
- Fioravanti G., *Gli archivi delle scuole: aspetti istituzionali, normativa vigente e funzioni di soggetti istituzionali*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 6, 1999, pp. 337-344.
- Fossati P., *I maestri del regime. Storia di un maestro nell'Italia fascista*, Milano, Unicopli, 2009.
- Giorgi P. (ed.), *Insegnare storia in laboratorio. Connettere didattiche attive ed esigenze curricolari con uno sguardo all'uso del patrimonio culturale*, Roma, Carocci, 2023.
- Klein F., *La storia dell'educazione e le fonti: gli archivi scolastici*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 5, 1998, pp. 37-44.
- Klein F., *Sui consumati banchi...: generazioni, cultura e istituzioni educative negli archivi e nelle biblioteche delle scuole fiorentine (Atti del convegno ANAI, Sezione Toscana, Firenze, 28 marzo 1996)*, «Archivi per la storia», 10, 2, 1997, pp. 27-38.
- Meda J., *Giovanni Lucaroni*, in G. Chiosso, R. Sani (eds.), *DBE: Dizionario Biografico dell'Educazione*, 2 voll., Milano, Editrice bibliografica, 2013, vol. II, pp. 58-59.
- Meda J., *Memoria magistra. La memoria della scuola tra rappresentazione collettiva e uso pubblico del passato*, in S. Polenghi, G. Zago, L. Agostinetto (eds.), *Memorie ed educazione. Identità, narrazione, diversità*, Lecce, Pensa Multimedia, 2020, pp. 25-35.
- Montevecchi L., *Storia dell'istruzione e fonti documentarie*, «Rassegna degli archivi di Stato», 1, 1995, pp. 48-57.
- Montino D. (ed.), *La storia dietro l'angolo. Luoghi e percorsi della ricerca locale*, Millesimo, Istituto internazionale di studi liguri sezione Valbormida, 2011.
- Ortolano F., Treccarichi F., *Museiscuol@: sostenere un heritage community*, in A. Ascenzi, C. Covato, G. Zago (eds.), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive*, Macerata, eum, 2021, pp. 660-675.
- Paciaroni L., *Il maestro di Mogliano. Vita e opera di Giovanni Lucaroni (1891-1980)*, Venezia, Marcianum Press, 2023.
- Paciaroni L., *La «scuola attiva» a Mogliano. Riflessione pedagogica e pratica didattica nell'attività magistrale di Giovanni Lucaroni (1934-1956)*, «History of Education & Children's Literature», 15, 2, 2020, pp. 715-740.
- Paciaroni L., *La «scuola serena» a Mogliano. Riflessione pedagogica e pratica didattica nell'attività magistrale di Giovanni Lucaroni (1923-1934)*, «History of Education & Children's Literature», 14, 2, 2019, pp. 1003-1032.
- Paciaroni L., *School archives: a resource for historical-educational research and schools*, «History of Education & Children's Literature», 14, 1, 2019, pp. 799-807.
- Perillo E., *Archivisti e insegnanti*, in G. Fogliardi, G. Marcadella (eds.), *Gli archivi ispirano la scuola. Fonti d'archivio per la didattica. Atti del convegno di studi (Trento, 21 novembre 2008)*, Roma, Ministero per i Beni e le Attività culturali – Direzione generale per gli archivi, 2010, pp. 13-26.
- Perna, M.L., *Tra vecchie carte. Esperienze didattiche negli archivi di scuole torinesi*, Torino, Rete degli archivi della scuola, 2002.

- Picciau D., *L'archivio scolastico: percorsi di ricerca tra storia e didattica*, in G. Fogliardi, G. Marcadella (eds.), *Gli archivi ispirano la scuola. Fonti d'archivio per la didattica. Atti del convegno di studi (Trento, 21 novembre 2008)*, Roma, Ministero per i Beni e le Attività culturali – Direzione generale per gli archivi, 2010, pp. 61-68.
- Sega M.T. (ed.), *La storia fa la scuola. Gli archivi scolastici per la ricerca e la didattica*, Portogruaro, Nuova Dimensione, 2002.
- Serafini E., *Gli archivi scolastici tra conservazione, ricerca e didattica*, «Novecento.org», 19, 2023, <<https://www.novecento.org/pensare-la-didattica/gli-archivi-scolastici-tra-conservazione-ricerca-e-didattica-7705>> (ultimo accesso: 26/01/2024).
- Serpe B., *Gli Archivi scolastici in Calabria: contenitori di memoria o punti di partenza per la ricerca in ambito storico-educativo?*, in A. Barausse, T. de Freitas Ermel, V. Viola (eds.), *Prospettive incrociate sul Patrimonio Storico Educativo*, Lecce, Pensa Multimedia, 2020, pp. 329-339.
- Serpe B., Stizzo F., *Il patrimonio storico-educativo in Calabria. Esperienze laboratoriali e prospettive*, in A. Ascenzi, C. Covato, G. Zago (eds.), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive*, Macerata, eum, 2021, pp. 419-430.
- Soldani S., *Andar per scuole: archivi da conoscere, archivi da salvare*, «Passato e Presente», 42, 1997, pp. 137-150.
- Tiradritti P., *L'archivio delle scuole e degli istituti d'istruzione media di ogni ordine e grado*, Roma, Stabilimento Tipografico Oneto, 1972.
- Ventura A., *«Incorreggibilmente birboni?». La vita nelle scuole elementari del Quartiere Barca di Bologna nelle carte degli archivi scolastici (1955-1978)*, Macerata, eum, 2021.